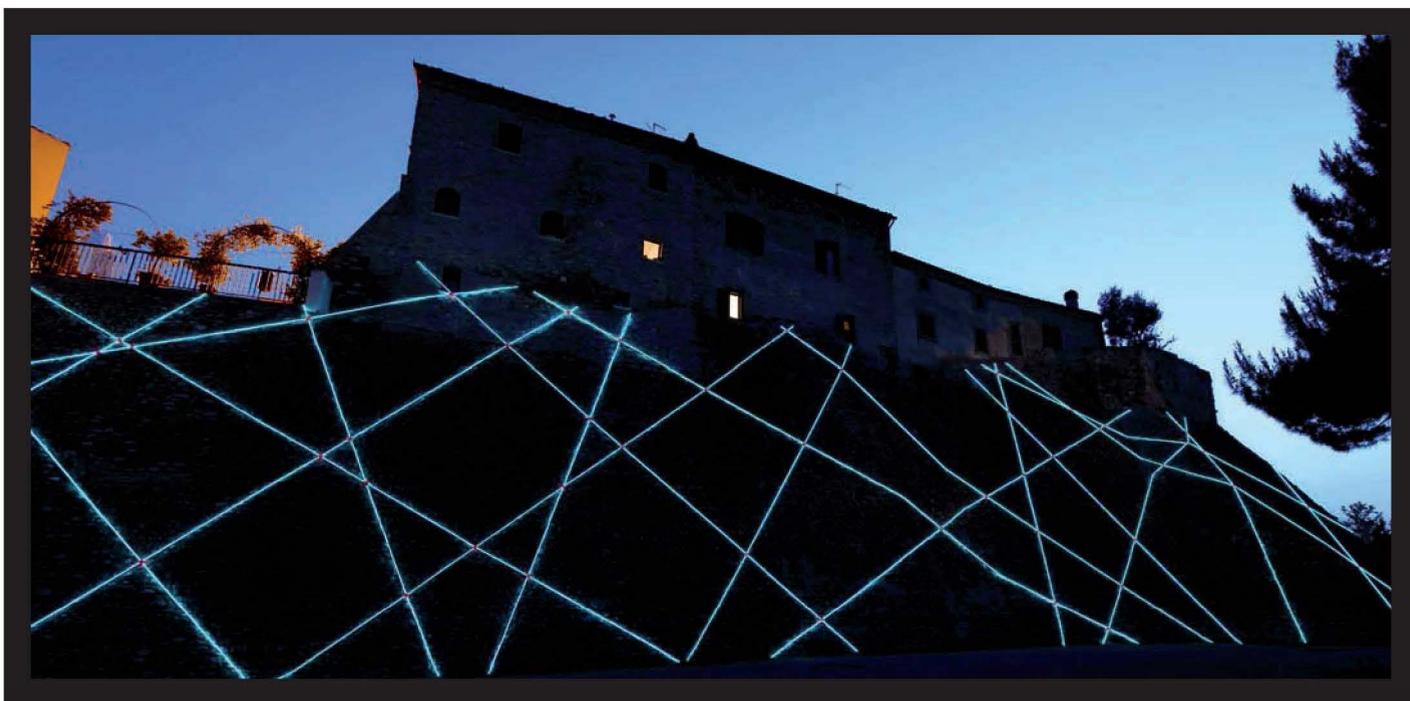


# COPPIE DI FATTO

In un mondo egocentrico come quello dell'arte si affermano sodalizi di artisti che lavorano stabilmente insieme, firmano con un unico nome e a volte sono compagni nella vita. Più l'opera diventa concettuale, più per nascere ha bisogno di dialogo e confronto.

di Giulia Bondi



COURTESY GLI ARTISTI

Bianco-Valente, *Relational*, 2010

In principio fu la ruota di bicicletta. Se una mano con il dito medio alzato o un uomo e una donna nudi contro gli stipiti di una porta sono diventati opera d'arte, lo si deve a **Marcel Duchamp**, che con i suoi "ready made" ha aperto all'arte del Novecento le porte del concettuale. Le opere diventano sempre più ideazione e comunicazione e sempre meno capacità

pratica. Tramontano le famiglie di artisti che condividono, in bottega, segreti e trucchi di un'attività artigianale e al loro posto si impone l'individuo. Allo stesso tempo, più un'opera si fa "pensiero", più per crearla e forse per spiegarla a se stessi gli artisti sentono il bisogno di confrontarsi e dialogare. Così, anche nel mondo egocentrico dell'arte, si afferma la tendenza a lavorare insieme, presentan-

dosi all'esterno con una firma unica e una cifra stilistica in cui è spesso impossibile distinguere il contributo di due diverse persone.

"Nella storia dell'arte non mancano esempi di artisti che lavorano insieme - spiega la critica d'arte Francesca Referza, che insieme a Giacinto Di Pietrantonio ha curato a Castelbasso, in provincia di Teramo, la mostra collettiva *Au pair*, dedicata

proprio a sedici "coppie di fatto" di artisti contemporanei. "Fino alla fine dell'Ottocento - prosegue Referza - gli artisti che lavorano insieme sono in genere fratelli, che conducono insieme l'attività di famiglia. Nel Novecento, invece, si affermano sodalizi artistici e affettivi come quelli di **Wassily Kandinsky** & **Gabriele Münter**, **Natalia Goncharova** & **Mikhail Larionov**, **Felice Casorati** & **Daphne Mau-**

gham Casorati". La mostra, prodotta dalla Fondazione Malvina Menegaz per le Arti e le Culture, propone artisti tra loro diversissimi, tutti accomunati dall'abitudine a lavorare in coppia: i bolognesi **Cuoghi Corsello**, noti anche per le performance di urban art, come un'onnipresente paperetta che ha invaso anni fa i muri di Bologna; i videoartisti napoletani **Bianco-Valente**; i britannici **Gilbert & George**; i milanesi Masbedo; una coppia di fratelli gemelli, Gianluca e Massimiliano De Serio; Vedovamazzei, che hanno continuato a lavorare insieme anche dopo la fine della loro relazione amorosa.

Nelle discipline naturalmente collettive come la musica, il teatro o il cinema, dove rimane più evidente chi sia l'autore e chi l'esecutore, chi il mattatore e chi la spalla, ma nell'arte tende a non esserci una gerarchia. Così, accanto all'artista-Narciso che si autoritrae all'infinito, gli artisti che lavorano in coppia dichiarano esplicitamente di voler annullare il proprio peso per fare spazio al punto di vista dell'altro. E anche i curatori intitolano il testo del catalogo "1+1=1", per sottolineare l'unicità di un'opera anche quando nasce da due teste e quattro mani.

### CREARE A QUATTRO MANI

Tre coppie di artisti spiegano come nasce un'opera a quattro mani. Gianfranco Botto e Roberta Bruno, fotografi; Emanuele Perino e Luca Veale, scultori; **Andrea Caretto e Raffaella Spagna** creano opere d'arte relazionale con una costante riflessione su natura e ambiente e sono tra i fondatori del progetto "Diogene".

### Come avete iniziato a lavorare insieme?

**Botto e Bruno:** La nostra collaborazione inizia intorno al 1992 e nel 1995 abbiamo fatto la prima mostra in galleria. Ci siamo conosciuti all'Accademia e abbiamo unito i nostri due mondi cercando una nuova identità. Ci siamo accorti che lavorare insieme ci dava una nuova energia.

**Perino & Veale:** Abbiamo frequentato insieme il liceo artistico di

Benevento e dal 1994 siamo diventati di fatto una coppia che lavora nel mondo dell'arte. La collaborazione è nata dall'amicizia, dai nostri caratteri molto simili, riflessivi e totalmente dediti all'arte.

**Caretto e Spagna:** Lavoriamo insieme dalla fine del 2002, quando il collettivo "Il Magente" di Torino ci invitò separatamente a produrre un lavoro su arte e cibo. C'eravamo da poco conosciuti e avevamo già notato un'incredibile affinità tra i nostri lavori. Così è nato il progetto "Esculenta" e da allora abbiamo sempre continuato a collaborare, anche se non ci siamo mai preclusi di lavorare anche singolarmente.

### Che significa per voi lavorare in coppia?

**Botto e Bruno:** Avere uno sguardo più completo, dialogare fin da subito sul progetto e poterlo modificare. Condividere ogni momento, sia creativo sia privato, ascoltare il pensiero dell'altro, limitare il proprio ego.

**Perino & Veale:** Avere non una ma due menti per pensare, quattro occhi per guardare, quattro mani per realizzare. Consultarsi sulle decisioni da prendere, senza timore di "sbagliare".

**Caretto e Spagna:** Ci dividiamo alcune parti del lavoro e ci sosteniamo a vicenda, ma ci sono anche degli svantaggi perché generalmente siamo pagati come fossimo un singolo lavoratore... Nel nostro caso, poi, la vita e il lavoro si fondono in maniera pressoché totale. La casa è fusa con lo studio.

### Come funziona, nel quotidiano, la progettazione e realizzazione di un'opera?

**Botto e Bruno:** Nelle giornate nuvolose, con la luce giusta, andiamo a cercare luoghi che ci interessano. Nelle giornate di sole ci chiudiamo in studio e lavoriamo. Accumuliamo immagini, suggestioni musicali e testuali e le ordiniamo, poi cerchiamo accostamenti in maniera intuitiva e infine concretizziamo le scelte attraverso la discussione.

**Perino & Veale:** La fase di progettazione è il momento più intimo



Dinos e Jake Chapman, *Two - Faced Cunt*, 1997

COURTESY GIÒ MARCONI, MILANO

e delicato del nostro lavoro e avviene di norma in privato, non permettendo così a nessuno di poter individuare ruoli tra noi due. La realizzazione, invece, può essere condivisa anche con altre persone.

**Caretto e Spagna:** L'elaborazione di un'idea è come una palla che rimbalza da uno all'altro, cambiando forma e contenuto. In generale i nostri progetti nascono da un interesse estetico, sensoriale. Solo dopo sviluppiamo i riferimenti alla storia dell'arte, alla scienza, all'antropologia, cercando di capire come una certa impressione possa essere messa in forma. Nei periodi di lavoro intenso viviamo degli episodi che potremmo definire di telepatia. Nel frattempo, lo studio si trasforma in un ambiente caotico e impenetrabile e il padrone di casa, quando passa a trovarci, scuote la testa molto preoccupato...

### Come vi dividete compiti e ruoli?

**Botto e Bruno:** Nel disegno ci alterniamo, la mano di uno si sovrappone a quella dell'altro, per smitizzare il segno indivi-

duale e la sua unicità. Succede la stessa cosa con le riprese o le foto: mischiamo i rullini per non riconoscere più chi è stato a scattare.

**Perino & Veale:** Tra noi non esistono ruoli, quello che oggi è svolto da uno domani potrebbe essere ripreso e terminato dall'altro. Padroneggiamo la stessa tecnica e il nostro lavoro appare come l'espressione di un unico individuo.

**Caretto e Spagna:** Ognuno ha abilità diverse. Ad esempio per me è indispensabile che ogni tappa del lavoro corrisponda a uno schizzo. Per Andrea, invece, tutte le informazioni possono rimanere nella mente fino all'ultimo e rivelarsi visivamente solo nell'oggetto costruito.

### Avete voglia di fare cose da soli, o magari in gruppi più grandi?

**Botto e Bruno:** Lavorare da soli non ci ha mai attratto. Ci piace, al contrario, allargare ad altri la collaborazione.

**Perino & Veale:** Ci è capitato e ci capiterà ancora.

**Caretto e Spagna:** Non è detto che prima o poi si faccia vivo il desiderio di realizzare un lavoro completamente autonomo. ■